

Pmi in piena recessione

Sicilia e Sud in gravi difficoltà - Trentino-Alto Adige la meno colpita

Barbara Bisazza

La caduta del Pil, la diminuzione delle imprese attive, il credit crunch, gli alti tassi d'interesse sui prestiti bancari sono le voci che incidono più pesantemente nella composizione dell'indice di disagio imprenditoriale misurato da Fondazione impresa per ognuna delle regioni italiane.

La classifica

Se nella prima edizione del rapporto, l'anno scorso, era la Campania a detenere il triste primato di regione a maggior disagio imprenditoriale, nel 2013 il "testimone" passa alla Sicilia (indice 62,5), seguita a ruota da Campania e Sardegna.

Ma è tutto il Mezzogiorno a soffrire una situazione di disagio diffuso, con indici abbastanza lontani dalla media italiana (53,1): soltanto Puglia e Abruzzo sono quasi in linea (si veda la cartina), ma hanno sensibilmente peggiorato la propria posizione, segno che non riescono più a competere con le regioni del Centro-Nord.

Situazione critica anche per l'Umbria (quarta nella classifica del disagio) e non positiva per il Lazio (ottava), entrambe peggiorate di tre posizioni. Ma anche per chi migliora nettamente di posizione, come Marche e Lombardia, «lo spostamento nel ranking è dovuto più al peggioramento di altre regioni che a effettivi segnali di ripresa, che non si vedono per nessuno», sottolinea Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione impresa.

Solo il Trentino-Alto Adige conferma il primato positivo dell'anno scorso, con un indice di 31,5.

Le valutazioni

L'insieme delle difficoltà che gli imprenditori incontrano nel fare impresa è stato valutato attraverso un mix di dodici

indicatori, particolarmente attenti alla platea delle piccole e piccolissime imprese (si veda la scheda). Un po' a sorpresa, nel Nord Italia la regione a maggior disagio imprenditoriale, dopo il Friuli-Venezia Giulia, è la Lombardia (14° posto, indice 48,3). A pesare di più sono l'elevato tasso di fallimenti registrati (1° posto con 34,4 fallimenti ogni 10mila imprese) e l'altissima concentrazione del credito al primo 10% degli affidati (1° posto con l'88%), che lascia poche "briciole" al 90% degli altri beneficiari di credito.

«Gli imprenditori - spiega Nicolai - fanno fatica ad accedere al credito, anche per importi di 20mila euro, e quando ce la fanno devono comunque pagare interessi superiori a quelli, per esempio, della Germania; nel contempo, vengono pagati in ritardo dalla Pubblica amministrazione. Così, la liquidità tende a zero e crolla la possibilità di investimenti in innovazione per cercare di agganciare un contesto di ripresa internazionale nei comparti favorevoli al made in Italy».

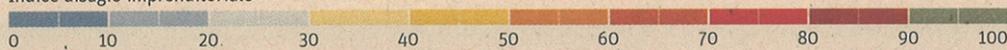
Soprattutto i piccoli imprenditori stanno soffrendo molto questa fase di recessione, «a cui si sommano - rimarca Nicolai - elementi ancora irrisolti, come il credit crunch, ma anche aspetti collegati alla burocrazia e ai tempi della giustizia». Lo studio non può ancora misurare statisticamente gli effetti dell'obbligo per la Pubblica amministrazione di contenere i tempi di pagamento entro i 30 e i 60 giorni, in base alla direttiva europea 2011/7/UE, ma, ricorda Nicolai, le rilevazioni di "Intrum justitia" sul primo trimestre 2013 indicano che la Pa paga ancora in 170 giorni, rispetto ai 180 di prima; sono cambiati i termini contrattuali, mentre il ritardo resta di 90 giorni.

Il ranking

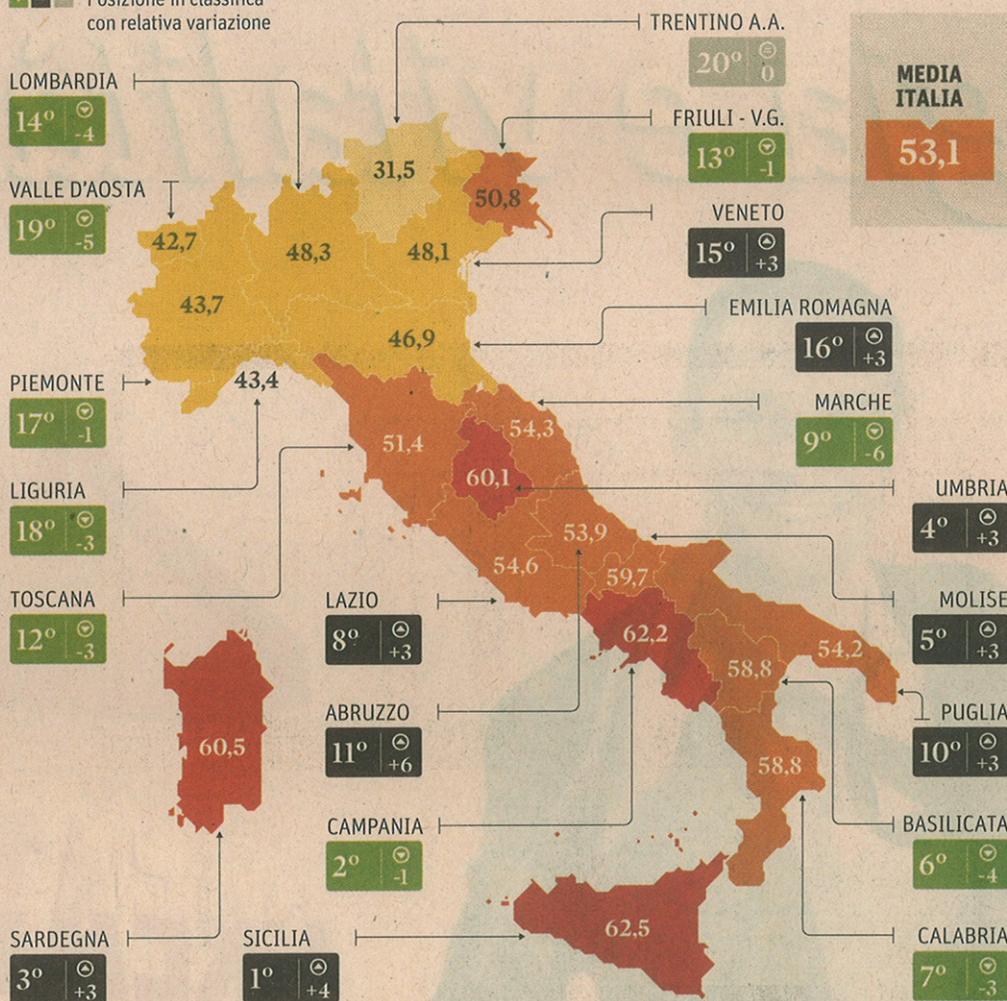
Il posizionamento 2013 delle regioni italiane e lo slittamento in graduatoria rispetto al 2012

LEGENDA

Indice disagio imprenditoriale



Posizione in classifica con relativa variazione



MEDIA ITALIA
53,1

Fonte: Fondazione impresa

GLI INDICATORI PRESI IN ESAME

- Variazione di piccole imprese attive (fino a 5 addetti)
- Tasso sopravvivenza (a 5 anni)
- Fallimenti ogni 10mila imprese
- Procedure concorsuali ogni mille imprese (fino a 5 addetti)
- Recessione (variazione % valore aggiunto reale)
- Credit crunch (var. % prestiti alle imprese con meno di 20 addetti)
- Tassi d'interesse per famiglie produttrici (fino a 5 addetti)
- Concentrazione credito (ai maggiori affidati)
- Autostrade (km/1.000 kmq)
- Ferrovie (km/100 kmq)
- Quota di imprese innovatrici
- Uso della banda larga